



Nota breve

XVIII legislatura

Nota breve n. 14 del
Servizio del bilancio

Marzo 2020

Il pacchetto d'inverno del Semestre europeo 2020

La Commissione europea ha pubblicato il 26 febbraio 2020, nell'ambito del Semestre europeo, il pacchetto d'inverno (*winter package*) contenente l'analisi della situazione economica e sociale negli Stati membri. Esso comprende le 28 relazioni per paese, la Comunicazione della Commissione europea sui principali risultati per paese, e una sintesi dei risultati delle analisi approfondite realizzate nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici ed il quinto rapporto di sorveglianza rafforzata per la Grecia.

Completano il pacchetto: la decisione recante il finanziamento del Programma di sostegno alle riforme strutturali (SRSP) e che adotta il Programma di lavoro annuale per il 2020 relativo al medesimo SRSP¹; la proposta relativa all'aggiornamento degli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione².

Per la prima volta, le relazioni analizzano i progressi compiuti dagli Stati membri per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) evidenziando le politiche macroeconomiche e del lavoro che possono aiutare a conseguirli. Le relazioni esaminano inoltre le sfide e le opportunità derivanti dalla transizione energetica e climatica. Le relazioni individuano infine le priorità per sostenere il Fondo per una transizione giusta.

¹ Decisione C (2020) 1026 *final*. Il programma SRSP mira a rafforzare la capacità degli Stati membri di preparare e attuare riforme amministrative e strutturali volte a sostenere la crescita, anche mediante l'utilizzo dei fondi dell'Unione europea. Il Regolamento (UE) n. 2017/825 (successivamente modificato dal Regolamento (UE) n. 2018/1671) ha istituito il Programma per il periodo 2017-2020. Esso finanzia diversi tipi di azioni a favore degli Stati membri che desiderano ricevere sostegno a valere sul programma e a tal fine presentano una richiesta alla Commissione, indicando i settori e le priorità.

² COM (2020) 70 *final*.

Il pacchetto d'inverno segue la pubblicazione, avvenuta nel dicembre 2019, della Strategia annuale di crescita sostenibile 2020³ e della Raccomandazione⁴ sulla politica economica della zona euro, che definiscono le priorità per l'anno successivo a livello europeo. Gli Stati membri, sulla base delle sfide indicate dalle relazioni, sono chiamati a presentare, entro la metà di aprile, i programmi nazionali di riforme strutturali e i programmi di stabilità (o di convergenza, per i paesi che non fanno parte dell'area euro) in cui sono delineate le strategie pluriennali di bilancio. Tali relazioni orienteranno le raccomandazioni specifiche che la Commissione europea formula nel mese di maggio.

Le relazioni per paese costituiscono documenti fondamentali del Semestre europeo, quell'insieme di documenti, adempimenti e procedure volti ad assicurare il coordinamento e la sorveglianza delle politiche economiche e di bilancio dei paesi membri della zona euro e dell'Unione europea⁵. Pubblicate sotto forma di documenti di lavoro dello *staff* della Commissione europea, le relazioni analizzano la situazione economica e sociale di ogni paese membro, individuando le principali sfide di ordine macroeconomico e strutturale, nonché valutando i progressi nell'attuazione delle riforme. Le relazioni, inoltre, analizzano specificamente l'esistenza di possibile squilibri macroeconomici per quei paesi che, in base alla Relazione sul meccanismo di allerta, richiedono un esame più approfondito. Per la prima volta quest'anno, le relazioni contengono un'analisi dei progressi compiuti dagli Stati membri per il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite (SDG) evidenziando le politiche macroeconomiche e del lavoro che possono aiutare a con seguirli. Le relazioni esaminano inoltre le sfide e le opportunità derivanti dalla transizione energetica e climatica, nonché le priorità per sostenere il Fondo per una transizione giusta.

Quanto ai principali contenuti, le Relazioni evi-

denziano come 12 Stati membri presentino **squilibri macroeconomici**⁶. **L'Italia rientra tra i paesi che presentano "squilibri eccessivi"** (insieme a **Cipro** e alla **Grecia**). I seguenti paesi presentano invece **squilibri economici: Croazia, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia**.

Con riferimento al complesso della UE, la Comunicazione introduttiva ricorda come, in un contesto di bassi tassi di interesse, gli Stati membri continuano a presentare posizioni molto differenti in termini di livello di debito e sostenibilità della finanza pubblica. In particolare, **l'indebitamento netto medio** dell'UE ha cominciato nuovamente a **salire**, invertendo una tendenza decrescente che proseguiva da alcuni anni. Molti paesi presentano livelli di **investimento pubblico** ancora molto inferiore rispetto al livello pre-crisi. I processi di **revisione della spesa pubblica** – sempre più frequenti tra gli Stati membri – e la **lotta all'evasione fiscale**, attuati nell'ambito di quadri di bilancio rigorosi, rimangono elementi essenziali per assicurare la sostenibilità della finanza pubblica. Il **sistema bancario** ha aumentato la propria resilienza nel corso del 2019, principalmente per effetto del miglioramento delle condizioni economiche generali e delle misure adottate per affrontare i problemi rimasti aperti.

Molti **squilibri macroeconomici** e tendenze non sostenibili sono state corrette nel corso del 2019, soprattutto con riferimento agli elevati *deficit* delle partite correnti, all'eccesso di espansione del credito, che ha alimentato l'aumento dei prezzi immobiliari, nonché gli elevati costi del lavoro a cui si associano perdite di competitività.

Quanto ai progressi compiuti con le **raccomandazioni specifiche** per paese, la situazione rimane stabile in una prospettiva di medio periodo. Gli Stati membri hanno compiuto almeno qualche progresso con l'implementazione di più di due terzi delle raccomandazioni specifiche rispetto all'avvio, nel 2011, del Semestre europeo.

³ COM (2019) 650 *final*, "Strategia annuale di crescita sostenibile 2020".

⁴ COM (2019) 652 *final*, "Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sulla politica economica della zona euro".

⁵ Per un approfondimento degli aspetti principali del Semestre europeo, con specifico riferimento alle procedure e alle prassi seguite in Senato, cfr. Servizio studi del Senato, "Il Semestre europeo in Senato: procedure e prassi", Dossier europeo n. 37/1DE, ottobre 2019.

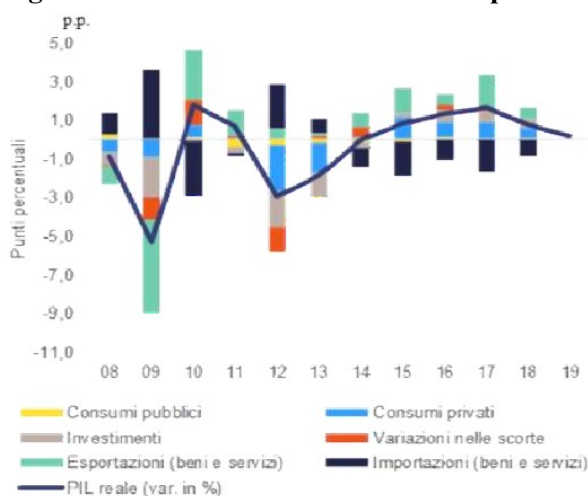
⁶ Per squilibrio macroeconomico si intende "ogni tendenza che possa determinare sviluppi macroeconomici che hanno, o potrebbero avere, effetti negativi sul corretto funzionamento dell'economia di uno Stato membro, dell'Unione economica e monetaria o dell'intera Unione," mentre gli squilibri eccessivi sono "squilibri gravi, compresi quelli che mettono o potrebbero mettere a rischio il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria."

L'analisi della situazione italiana

In un quadro macroeconomico globalmente debole, come è emerso dalle *Winter Economic Forecast 2020*⁷, l'attività economica dell'Italia appare poco vivace, malgrado alcuni gradualisti miglioramenti nel mercato del lavoro. Dopo la crescita dello 0,8% del 2018, il PIL è cresciuto dello 0,2% nel 2019 e si prevede che aumenti dello 0,3% e dello 0,6% rispettivamente nel 2020 e 2021.

Per quanto riguarda le singole componenti del PIL, la spesa per consumi è leggermente diminuita rispetto al 2018, con specifico riferimento a beni come generi alimentari, abbigliamento e trasporti. Al contempo le famiglie hanno incrementato il loro *stock* di risparmio privato, segnalando una minore propensione dei consumatori agli acquisti. D'altra parte, i nuovi sussidi introdotti nel 2019, indirizzati alle fasce di popolazione a basso reddito, potrebbero avere un impatto positivo sulla domanda interna. Inoltre, il notevole calo dei tassi di interesse da settembre 2019, potrebbe restituire slancio ai prestiti ai consumatori, mutui compresi (v. Figura 1).

Figura 1 – Crescita del PIL reale e componenti.



Fonte: Eurostat.

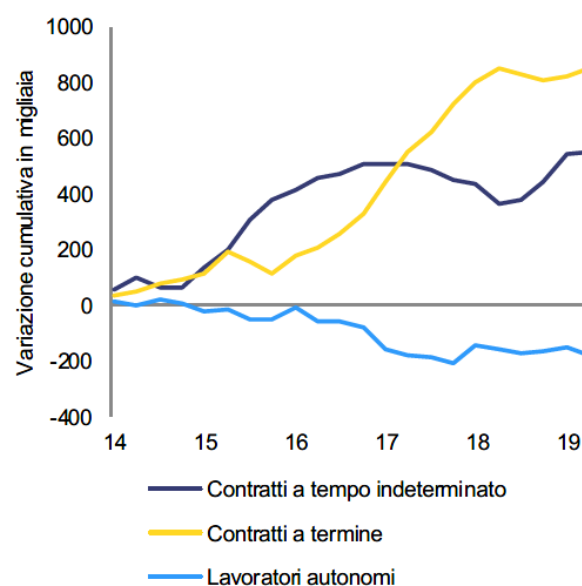
I margini di profitto delle imprese sono diminuiti ma gli investimenti futuri potrebbero trarre giovamento dalle favorevoli condizioni di finanziamento dovute a bassi tassi di interesse. In un quadro in cui indicatori economici come gli investimenti fissi lordi sono ancora molto al di sotto dei livelli pre-crisi del 2007 e della media UE, gli investimenti pubblici sono tornati a salire nel 2019 dopo nove anni di declino.

La produttività del lavoro, pur differendo tra i settori, resta molto bassa e si sta allargando il gap tra l'Italia e il resto della UE. Nel 2018 la produttività del lavoro è diminuita dello 0,3%, mentre nell'area dell'euro è cresciuta dello 0,5%.

Per ciò che attiene al mercato del lavoro, nei primi nove mesi del 2019, il numero di occupati è cresciuto nonostante una economia quasi stagnante.

Nel terzo trimestre del 2019, il tasso di occupazione si attesta al 63,6%, mentre il tasso di disoccupazione è sceso al 9,8% (era al 10,3% nel terzo trimestre 2018). Invece, la durata media della disoccupazione è salita a 27 mesi, la percentuale dei disoccupati di lungo corso sui disoccupati totali è salita al 59%, molto al di sopra della media europea del 43,5%. La disoccupazione giovanile è in lieve calo (28,3% nel terzo trimestre del 2019) ma rimane tra le più alte nell'UE, così come il numero di giovani c.d. Neet (*Not in employment, education or Training*) (19,2% nel 2018). (v. grafico 1.3). Tra il terzo trimestre del 2018 e quello del 2019, l'occupazione è cresciuta dello 0,6% (v. Figura 2).

Figura 2 – Andamento del mercato del lavoro.



Fonte: Istat.

Dalla Figura 2 si evince una ripresa sia dei contratti a tempo determinato che indeterminato nel 2019, mentre il numero dei liberi professionisti è in leggera contrazione. La maggior parte dei 151.200 nuovi occupati registrati, sono nel settore dei servizi, nell'assistenza domiciliare e concentrati nelle regioni del Nord. Il numero di ore lavorate è ancora al di sotto dei livelli pre-crisi del

⁷ Cfr. European Economic Forecast, Winter 2020, Institutional Paper 121, febbraio 2020.

2007. In crescita anche i posti di lavoro part time, del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2018. Soprattutto al Sud, resta marcato l'aumento di lavoratori a tempo determinato e degli scoraggiati, che in tutta Italia, ammontano a circa tre milioni di persone.

I salari continuano a crescere a ritmo lento: nel 2019 dell'1% in media, in particolare nel settore pubblico (1,8%) rispetto al settore privato (0,8%).

La crescita dei salari è tendenzialmente in linea con le aspettative basate sulla dinamica della produttività, sui prezzi e sul tasso di disoccupazione.

L'inflazione dei prezzi al consumo (indice armonizzato dei prezzi al consumo – HICP) è rallentata allo 0,6% nel 2019, dall'1,2% nel 2018 mentre, secondo le previsioni, dovrebbe aumentare all'1,0% entro il 2021. L'inflazione *core* annuale HICP si è attestata allo 0,6% nel 2019 ed è destinata a salire gradualmente, proprio in linea con la

moderata crescita dei salari e il recupero dei margini di profitto.

Il livello di disuguaglianza dell'Italia, calcolato con l'indice di Gini, già in precedenza tra i maggiori rilevati nell'UE, è ulteriormente aumentato nel 2018⁸.

Il sistema fiscale italiano, al suo attuale livello di efficienza, non sembra riuscire a contrastare efficacemente l'aumento della disuguaglianza. Dato il grande peso della spesa previdenziale sulla spesa pubblica totale, il sistema fiscale attua il riequilibrio in gran parte a beneficio dei pensionati.

Il rischio di povertà e di esclusione sociale è sceso al 27,3% nel 2018, dal picco del 30% nel 2016. Tale indicatore è molto al di sopra della media della UE che è del 21,7%. In Italia continuano a persistere le disparità regionali.

Nella Tabella 1 sono descritti tutti i principali indicatori economico-finanziari italiani, sia dal 2004 ad oggi che i loro livelli previsti fino al 2021 (v. Tabella 1).

⁸ Al momento manca ancora il dato ufficiale relativo al 2019.

Tabella 1 - Principali indicatori economici e finanziari - Italia.

	2004-07	2008-12	2013-16	2017	2018	previsione		
						2019	2020	2021
PIL reale (su base annua)	1,4	-1,4	0,0	1,7	0,8	0,2	0,3	0,6
Crescita potenziale (su base annua)	0,8	-0,2	-0,2	0,1	0,1	0,5	0,4	0,5
Consumi privati (su base annua)	1,2	-1,1	0,2	1,5	0,8	.	.	.
Consumi delle amm. pubbliche (su base annua)	0,3	-0,4	-0,4	-0,2	0,4	.	.	.
Formazione di capitale fisso (su base annua)	1,8	-4,9	-0,8	3,3	3,2	.	.	.
Esportazioni di beni e servizi (su base annua)	5,9	-0,9	2,3	6,0	1,8	.	.	.
Importazioni di beni e servizi (su base annua)	5,3	-2,9	2,7	6,2	3,0	.	.	.
Contributo alla crescita del PIL:								
domanda interna (su base annua)	1,2	-1,7	-0,1	1,4	1,1	.	.	.
scorte (su base annua)	0,1	-0,2	0,2	0,2	-0,1	.	.	.
esportazioni nette (su base annua)	0,1	0,6	-0,1	0,1	-0,3	.	.	.
Contributo alla crescita potenziale del PIL:								
totale lavoro (ore) (su base annua)	0,3	-0,4	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1	0,2
accumulazione di capitale (su base annua)	0,6	0,3	-0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
produttività totale dei fattori (su base annua)	-0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,2
Divario tra prodotto effettivo e prodotto potenziale	1,8	-1,6	-3,7	-0,4	0,2	-0,2	-0,1	0,2
Tasso di disoccupazione	7,2	8,4	12,1	11,2	10,6	10,0	10,0	10,0
Deflatore del PIL (su base annua)	2,3	1,5	1,0	0,7	0,9	0,6	0,9	1,1
Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC, su base annua)	2,2	2,4	0,4	1,3	1,2	0,6	0,8	1,0
Retribuzione nominale per dipendente (su base annua)	2,9	2,0	0,6	0,7	2,2	1,0	1,1	1,0
Produttività del lavoro (reale, per dipendente, su base annua)	0,3	-1,0	-0,1	0,5	-0,1	.	.	.
Costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP, intera economia, su base annua)	2,3	2,4	0,5	-0,1	2,2	1,6	0,8	0,5
Costo reale del lavoro per unità di prodotto (su base annua)	0,0	0,8	-0,6	-0,8	1,3	1,0	-0,2	-0,5
Tasso di cambio effettivo reale (CLUP, su base annua)	1,5	-0,2	-0,5	0,1	2,2	-2,1	-1,8	-1,5
Tasso di cambio effettivo reale (IAPC, su base annua)	0,1	-0,8	-0,4	0,7	1,8	-2,1	-1,5	-1,0
Tasso di risparmio netto delle famiglie (risparmio netto in percentuale del reddito netto disponibile)	8,6	4,6	3,2	2,5	2,5	.	.	.
Flussi di crediti ai privati (dati consolidati, % del PIL)	9,9	2,9	-1,1	1,3	1,6	.	.	.
Debito del settore privato (dati consolidati, % del PIL)	99,1	120,9	116,7	108,8	107,0	.	.	.
di cui debito delle famiglie, dati consolidati (% del PIL)	34,1	42,4	42,2	40,8	40,8	.	.	.
di cui debito delle società non finanziarie (dati consolidati, % del PIL)	65,0	78,5	74,5	68,0	66,2	.	.	.
Debiti deteriorati lordi (% del totale degli strumenti di debito e del totale di prestiti e anticipi) (2)	4,4	8,3	13,1	9,4	6,9	.	.	.
Società, accreditamento (+) o indebitamento (-) netto (% del PIL)	-0,2	0,6	2,7	3,6	3,5	3,8	3,9	4,3
Società, utile operativo lordo (% del PIL)	23,0	21,3	21,1	22,1	21,4	21,0	20,8	20,9
Famiglie, accreditamento (+) o indebitamento (-) netto (% del PIL)	2,4	0,9	1,9	1,5	1,2	1,3	1,3	1,2
Indice dei prezzi delle abitazioni al netto dell'inflazione (su base annua)	3,7	-1,6	-5,1	-2,3	-1,5	.	.	.
Investimenti in immobili residenziali (% del PIL)	5,5	5,4	4,3	4,1	4,2	.	.	.
Saldo delle partite correnti (% del PIL), BdP	-1,1	-2,2	1,8	2,7	2,6	2,9	2,9	2,9
Bilancia commerciale (% del PIL), BdP	-0,2	-0,7	2,9	3,0	2,5	.	.	.
Ragioni di scambio di beni e servizi (su base annua)	-1,4	-1,0	2,5	-1,5	-0,7	-0,1	0,2	-0,1
Saldo del conto capitale (% del PIL)	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	.	.	.
Posizione patrimoniale netta sull'estero (% del PIL)	-17,9	-21,0	-18,9	-7,7	-4,7	.	.	.
NII esclusi gli strumenti non esposti al rischio di default (% del PIL)	-9,4	-22,4	-18,5	-6,1	-6,2	.	.	.
Passività della IIP esclusi gli strumenti non esposti al rischio di default (% del PIL) (1)	94,5	113,9	123,4	121,1	119,4	.	.	.
Risultati delle esportazioni rispetto ai paesi avanzati (variazione % su 5 anni)	0,5	-12,2	-9,8	-1,6	-1,7	.	.	.
Quota del mercato delle esportazioni, beni e servizi (su base annua)	-2,6	-5,8	0,3	-0,1	-0,7	0,6	-1,1	-1,0
Flussi IDE netti (% del PIL)	0,8	1,0	-0,1	0,0	0,0	.	.	.
Saldo delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-3,1	-3,7	-2,7	-2,4	-2,2	-2,2	-2,3	-2,7
Saldo strutturale di bilancio (% del PIL)	-4,5	-3,1	-0,8	-2,2	-2,4	-2,2	-2,5	-2,9
Debito pubblico lordo (% del PIL)	105,6	117,6	134,5	134,1	134,8	136,2	136,8	137,4
Rapporto gettito fiscale/PIL (%) (3)	40,1	41,9	43,1	42,1	42,0	42,2	42,4	42,0
Aliquota fiscale per singolo lavoratore con salario medio (%) (4)	28,6	30,2	31,1	31,1	31,3	.	.	.
Aliquota fiscale per singolo lavoratore con il 50% del salario medio (%) (4)	19,3	21,7	18,1	15,9	16,2	.	.	.

(1) NII esclusi gli investimenti diretti e il portafoglio partecipazioni.

(2) Gruppi bancari e singole banche nazionali, controllate estere (UE e non UE) e filiali estere (UE e non UE).

(3) L'indicatore del rapporto gettito fiscale/PIL include i contributi sociali figurativi e differisce pertanto da quello utilizzato nella sezione relativa alla tassazione.

(4) Definita come la somma dell'imposta sui redditi lordi da lavoro dipendente e dei contributi previdenziali a carico del lavoratore dipendente al netto delle prestazioni universali in denaro, espressa in percentuale dei redditi lordi da lavoro dipendente.

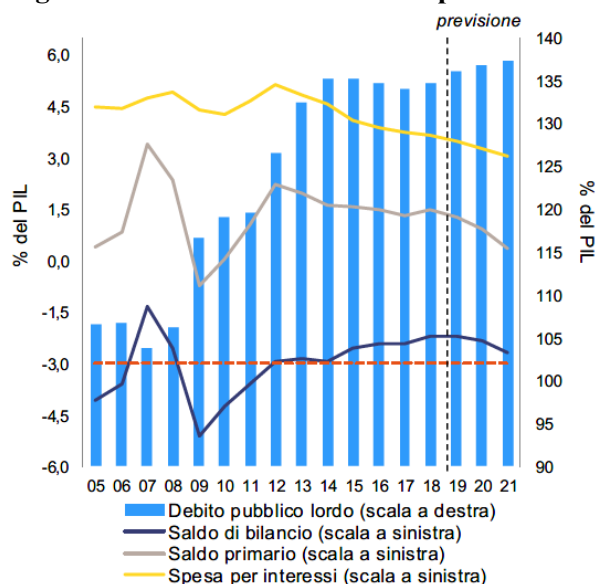
Fonte: Eurostat e BCE al 4.2.2020, ove disponibili; Commissione europea per i dati previsionali (previsioni d'inverno 2020 per il PIL reale e l'indice IAPC, altrimenti previsioni d'autunno 2019)

In particolare il rapporto debito/PIL, che è salito dal 105,6% nel 2007 al 134,5% nel 2016, ha successivamente rallentato la sua crescita. Dal 134,8% del 2018, ha raggiunto il 136,2% nel 2019 e si prevede che salirà ancora al 136,8% nel 2020 e al 137,4% nel 2021. Un così elevato stock di debito pubblico resta un punto debole dell'economia. Nel medio-lungo termine, l'analisi della sostenibilità del debito della Commissione indica un alto livello di rischio mentre a breve termine i rischi sono considerati più contenuti.

Invece, il saldo delle amministrazioni pubbliche è sceso dal picco del 3,7% del 2012, che corrisponde alla fase più acuta della crisi, al 2,2% sia nel 2018 che nel 2019, ma si prevede che aumenti al 2,3% nel 2020 e al 2,7% nel 2021. L'avanzo delle partite correnti aggiustato per il ciclo è stimato al 2,7% del PIL nel 2019. Si prevede che tale livello sia sufficiente a mantenere stabile la *Net International Investment Position* dell'Italia ed a portarla più vicina al livello suggerito dai fondamentali.

Nella Figura 3 sono rappresentati, in particolare, il saldo primario di bilancio, il debito pubblico lordo e la spesa per interessi dal 2005 al 2019 con le previsioni fino al 2021.

Figura 3 - Indicatori delle finanze pubbliche.



Fonte: Commissione europea.

In particolare la spesa per interessi si prevede che scenda dal 3,7% del PIL del 2018 al 3,1% del

PIL nel 2021, così come l'avanzo primario è previsto in diminuzione dall'1,5% del PIL nel 2018 allo 0,4% del PIL nel 2021 (v. Figura 3).

Il saldo strutturale è previsto migliorare dal -2,4% del PIL nel 2018 al -2,2% nel 2019 per poi peggiorare al -2,5% e al -2,9% del PIL rispettivamente nel 2020 e nel 2021.

Dal *winter package* emerge che, il livello di rendimento medio dei Titoli di Stato risulta in diminuzione rispetto ai massimi osservati nel 2018. Le cause di questo calo sono da attribuire alla politica monetaria espansiva della BCE e da una minore incertezza nel quadro politico. Il rischio sovrano sulle obbligazioni governative italiane, misurato dai CDS, è diminuito ma tuttora più alto rispetto a quello registrato a inizio 2018.

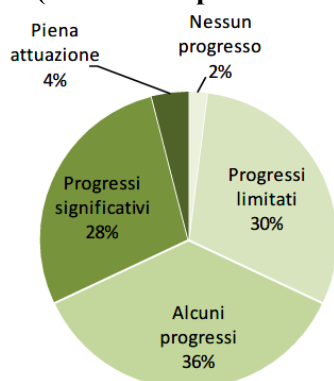
Lo spread con i rendimenti dei titoli decennali tedeschi si è ridotto di quasi 100 punti base dal gennaio 2019 al gennaio 2020, ma resta nettamente più alto di quello dei titoli di stato spagnoli e portoghesi.

I Titoli di Stato con durata inferiore ai due anni hanno rendimenti intorno allo 0%, talvolta anche negativi, dall'estate del 2019⁹.

Il *winter package* si sofferma sui progressi fatti dall'Italia riguardo alle raccomandazioni specifiche della Commissione dal 2011 al 2019. In particolare, dall'inizio del semestre europeo del 2011, la stessa Commissione ha ravvisato che, di tutte le raccomandazioni specifiche indirizzate all'Italia, **nel 68% dei casi si sono registrati "alcuni progressi"**. Infatti nella Figura 4 sono descritte le percentuali di progressi registrati rispetto alle varie raccomandazioni. Possiamo notare che nel 4% dei casi si è ottenuta la piena implementazione delle direttive, nel 28% dei casi il progresso è stato sostanziale, nel 36% dei casi è stato medio, nel 30% dei casi insufficiente e, infine, nel 2% non c'è stato alcun progresso.

⁹ Le principali agenzie di rating hanno confermato il precedente rating dell'Italia: Standard and Poor's attribuisce all'Italia un rating BBB, mentre Moody's attribuisce Baaa3.

Figura 4 - Attuazione complessiva, ad oggi, delle raccomandazioni specifiche per paese 2011-2019 (valutazione pluriennale).



(1) La valutazione complessiva delle raccomandazioni specifiche per paese relative alla politica di bilancio esclude il rispetto del patto di stabilità e crescita.
 (2) 2011-2012: categorie di valutazione CSR diverse.
 (3) La valutazione pluriennale delle raccomandazioni considera l'attuazione delle CSR dalla loro adozione fino alla relazione per paese del febbraio 2020.

Fonte: Commissione europea.

I maggiori progressi si sono rilevati sia nella gestione delle finanze pubbliche che nella lotta all'evasione fiscale.

Il miglioramento sui saldi di bilancio è stato ottenuto grazie ad alcune misure di *spending review*, nonostante alcuni squilibri nella spesa pubblica rimangano. In particolare nessun progresso è stato fatto nella riduzione della quota della spesa pubblica previdenziale a favore di altre spese sociali e finalizzate alla crescita.

Per quanto riguarda il sistema pensionistico, la Commissione rileva il ritardo nell'implementazione della riforma precedente. Inoltre, la nuova legge su "quota 100" va nella direzione opposta a quella consigliata in quanto si prevede andrà ad appesantire ulteriormente il bilancio pubblico nei prossimi anni e a sottrarre risorse che andrebbero destinate alla crescita.

Sul piano fiscale, la Commissione rileva i maggiori progressi. Per quanto riguarda il contrasto all'evasione fiscale e al lavoro nero, si stanno sperimentando strumenti innovativi come la fatturazione elettronica. Inoltre, lo 0,2% del PIL dal 2021 sarà stanziato per incentivare i consumatori che utilizzeranno mezzi di pagamento elettronici innovativi.

Alcune criticità comunque permangono, anche a causa di una *tax compliance* generalmente debole, e ulteriormente indebolita dalle sanatorie fiscali che si sono succedute negli anni precedenti.

Per quanto riguarda il rapporto tra amministrazione centrale e locale, si prevede che possa finalmente vedere la luce nel 2021 la Riforma del "federalismo fiscale" (L. 42/2009).

Nel winter package emerge come l'Italia sia ancora priva di una riforma fiscale organica che riduca la tassazione sul lavoro.

La struttura fiscale italiana si basa pesantemente sulla tassazione sul lavoro, mentre il gettito proveniente dall'IVA è piuttosto basso rispetto alle altre entrate fiscali. Le tasse sul lavoro sono particolarmente alte in percentuale sul PIL (21% rispetto alla media UE del 19,6%).

Lo strumento fiscale dell'IVA è invece sottoutilizzato, essendo il suo gettito fiscale al 6,2% del PIL rispetto ad una media della UE del 7,2% a causa, principalmente, di un alto livello di evasione fiscale¹⁰. Tra l'altro l'IVA standard italiana (22%) è leggermente superiore a quella della media UE (21,5%).

Secondo la Commissione, l'azione riformatrice da parte dei governi italiani è stata solo parzialmente efficace, ad esempio nel mercato del lavoro. Il "Jobs Act" non ha sortito gli effetti sperati, sia dal punto di vista dell'occupazione in generale che di quella femminile in particolare: ancora molto inferiore alla media europea.

Alcuni progressi sono stati fatti nel campo della semplificazione delle procedure amministrative, ma resta un alto livello di burocrazia, che incide negativamente sullo sviluppo degli investimenti.

Alcuni sforzi di riforma sono stati fatti per orientare gli investimenti verso l'innovazione e la sostenibilità ambientale. Una sempre maggiore autonomia delle istituzioni locali ha permesso una ripresa degli investimenti pubblici, anche se rimane troppo bassa e troppo asimmetrica tra le regioni, la spesa in ricerca e sviluppo. Il country report rileva che gli investimenti futuri potranno sfruttare i Fondi di Coesione Europea 2021-2027.

Un ulteriore punto debole dell'Italia è l'inefficienza del sistema giudiziario, i cui processi restano di lunghezza eccessiva, nonostante gli sforzi fatti nella digitalizzazione e nell'introduzione di diverse forme di risoluzione dei contenziosi.

¹⁰ L'evasione fiscale dell'IVA è stimata al 23,8%, ben sopra la media europea dell'11,2%.

Un passo avanti è stato il rafforzamento dell’Autorità nazionale anti corruzione (ANAC). Ciò nonostante, la bassa efficienza del sistema giudiziario frena la lotta alla corruzione.

Il country report prende in esame anche alcuni aspetti del sistema bancario, ovvero la principale fonte di finanziamento per le imprese. **La riforma delle banche locali è stata approvata, mentre quella sulle banche cooperative non è stata ancora pienamente implementata. Altri progressi si rilevano nella qualità del credito:** il rapporto tra i NPL e il totale dei crediti erogati è sceso dall’8,4% a fine 2018 all’8,1% del secondo trimestre del 2019. Inoltre le banche italiane hanno leggermente ridotto la loro esposizione al debito sovrano.

Passi avanti sono stati fatti sulla sterilizzazione dei crediti non esigibili, tramite vendite e cartolarizzazioni garantite dallo Stato. Nella

legge di bilancio 2020 è stata reintrodotta la possibilità di mettere a bilancio retroattivamente una parte degli utili aziendali per contrastare la sotto-capitalizzazione delle imprese. Mancano ancora misure specifiche per incentivare il ricorso al venture capital e per un maggiore accesso ai capitali tramite canali alternativi al sistema bancario.

Complessivamente l’Italia sta facendo progressi nella direzione degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Tra gli obiettivi verso i quali si è registrato un sensibile miglioramento: il ricorso alle energie pulite, il rafforzamento delle istituzioni, il miglioramento del sistema sanitario e del benessere, la sostenibilità urbana e il consumo responsabile. Al contrario obiettivi come la riduzione della povertà, riduzione delle disuguaglianze, qualità dell’istruzione e uguaglianza di genere, presentano una situazione molto peggiore e molti sforzi sono ancora da fare in quella direzione.

La presente nota è destinata alle esigenze di documentazione interna per l’attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l’eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.



nota breve

Sintesi di argomenti di attualità di:
Servizio del bilancio
Servizio studi, Ufficio per le ricerche nei settori economico e finanziario

I testi sono disponibili alla pagina
<http://www.senato.it/documentazione/bilancio/>
Progetto grafico The Washing Machine
Redatto in collaborazione con l'OFP.